

mondo “nuovo”, una nuova società, abbiamo necessità di nuove risposte. La storia della presenza francescana a Würzburg ne è testimone.

L’attuale crisi della pandemia spaventa molte persone e forse anche noi. Ma è ora particolarmente importante che ci apriamo alle possibilità e alle sfide che il Signore ci offre lungo il cammino. È importante aprire gli occhi e il cuore, giacché in questo momento storico le “possibilità” che Dio ci da, possono arrivare dalla mano della gente e dei suoi bisogni basici.

Fratelli, cerchiamo di vivere il nostro carisma con creatività e generosità! Apriamoci agli altri, a quelli che -come i primi frati arrivati in Germania- arrivano dalla “ultramontana” o chissà da dove! Doniamo il nostro cuore francescano a tanti bisognosi! Offriamo il nostro carisma ai nostri concittadini immersi in uno stile di vita che li ha riempiti di cose ma non necessariamente di felicità! Apriamoci all’Ordine che -anch’esso-, in questi tempi, acquisisce un nuovo volto, con nuovi colori e sfumature! Apriamoci allo Spirito Santo che ispira sempre venti di novità, tanta novità quanto solo Dio può donarci!

Questo giubileo ci collega direttamente alle nostre fonti carismatiche, agli inizi dell’esperienza francescana di vita e missione, ma anche ci collega a quella nuova realtà di vita evangelica che ancora non esiste, ma che noi, con la forza dell’Alto, possiamo aiutare a partorire.



fr. Carlos A. Trovarelli

Fra Carlos A. TROVARELLI
Ministro generale

www.franziskaner-minoriten.de

Titelfoto: Älteste erhaltene Darstellung des heiligen Franziskus von Assisi
im Kloster San Benedetto (Subiaco), stock.adobe.com



800 Jahre
**franziskanisches
Leben** in Deutschland

Carissimi fratelli,

nell'impresa di voler scrivere una lettera di augurio per voi, frati della Provincia di Santa Elisabetta in Germania in occasione del giubileo degli 800 anni della nostra presenza a Würzburg, mi sono reso conto che le mie poche e povere parole non riuscirebbero mai a esprimere la sublimità di quanto avrei dovuto riferire.

In primo concetto che, iniziando a scrivere, mi è venuto in mente, è "vita". Infatti, l'evento riferito, e cioè, l'arrivo dei primi frati in quella città nel 1221, stabilisce una connessione diretta con un Francesco d'Assisi ancora vivente; con l'esperienza fondante dei primi "capitoli" nei quali la comunità minoritica di penitenza decise di inviare missionari nelle terre "ultramontane" e -addirittura-, con l'anno nel quale la "Regola non Bollata", compendio di citazioni e indicazioni per condurre una vita evangelica, vedeva la luce.

Il secondo concetto che, leggendo gli scarsi dati storici, mi ha fatto battere il cuore, è "carisma vissuto in semplicità". Allora, 800 anni fa, i frati si stabilirono ai confini della città, in uno dei distretti orientali, zona dove erano stabiliti allora dei lebbrosari. Ho subito immaginato la semplicità di vita e la densità carismatica di quella "proto comunità". Semplicità che ha anche un riscontro negli altri segni visibili. Mi riferisco all'ancora attuale semplicità francescana "letteralmente" disegnata nelle linee architettoniche della nostra chiesa a Würzburg. Essa, pur se rimaneggiata lungo i secoli, mantiene fin ora il riflesso della spiritualità delle origini.

Convento e chiesa subirono lungo i secoli numerose modificazioni e rifacimenti, non solo a causa delle naturali conseguenze del passare del tempo, ma anche in risposta ad alcune calamità come le guerre, gli incendi e altre. In parallelo, anche la comunità minoritica subì, lungo il trascorrere degli anni e delle vicende storiche, dei cambiamenti importanti. Basta ricordare le soppressioni, gli interventi del potere civile o ecclesiastico, e altre circostanze che cambiarono il volto della comunità. Infatti, oltre l'iniziale insediamento di una prima e semplice fraternità minoritica, la realtà conventuale fu costituita, a volte, da grandi comunità; a volte, di piccole fraternità; a volte, ridotte alla presenza di un unico e anziano frate; a volte, da un gruppetto di frati-addirittura "stranieri"- chiamati per salvare la presenza e ravvivare il carisma conventuale.

Proprio per quanto ho appena detto, il presente giubileo associato al Convento della Santa Croce del Nostro Signore Gesù Cristo in Würzburg, acquisisce un plus di significato: la speranza. Mi riferisco alla speranza nel Signore che ha mostrato fino ai nostri giorni la sua provvidenza. Penso, dunque, che la disposizione giusta per celebrare l'ottavo centenario sia quella di metterci al riparo della fedeltà del Dio provvidente, fonte della nostra speranza.

L'Altissimo Buon Signore ha guidato il cuore di Francesco d'Assisi e dei suoi seguaci a vivere il carisma in semplicità, ma con radicale convinzione. Le successive ricostruzioni del complesso architettonico e della realtà fraterna, sono una testimonianza per il nostro tempo che si presenta a noi carico di sfide.

"Abitiamo", in effetti, in un tempo difficile che ci fa spesso dubitare della fedeltà di Dio e delle nostre possibilità reali di mantenere vivi il carisma e la missione. Alcuni tratti dell'attuale congiuntura storica e culturale minacciano di toglierci la gioia del Vangelo, il senso della speranza e le convinzioni carismatiche. A volte abbiamo la tentazione di rinunciare a credere nella significatività della vita francescana per il nostro secolo. Invece è giustamente il contrario: abbiamo testimonianze valide che ci ricordano che il carisma donatoci perdura nel tempo e che è valido segno di speranza per noi, per la Chiesa, per il mondo.

I frati in Germania si sono messi in cammino più volte negli ultimi 800 anni. La Provincia ha vissuto alti e bassi, ma sempre si è riusciti a ripartire. Le ripartenze, comunque, non sono legate alle forze anagrafiche come l'età dei frati o le dimensioni di una Provincia, ma alla fiducia nella fedeltà di Dio e alle nostre convinzioni profonde. Buon esempio è la recente apertura del Convento nella Diocesi di Osnabrück che dimostra, ad esempio, che siete dei credenti, e persone capaci di fare cose nuove con gli altri.

Il mondo è cambiato e si mantiene in movimento. Anche nelle vecchie "postazioni" come Würzburg e in tutta la Germania, possono succedere delle cose nuove. Non dobbiamo concentrarci solo su noi stessi, ma incorporare uno sguardo credente, fedele e lungimirante. Tutti siamo chiamati a mantenerci in movimento. Uno dei segni dell'attuale tempo sono senz'altro le nuove migrazioni. In realtà mai si sono fermate, solo che, negli ultimi anni, acquistano speciale notorietà nel bacino del Mediterraneo e altrove. Per un